

MOSTRA Apre oggi alla Sorgente di Oreno la rassegna di foto di Eleonora Pucci a Salonico

I campi profughi curdi tra fuga e speranza

■ “Nav-ey ta cheeja?” è una frase in curdo, come curde sono moltissime persone ospiti nei campi profughi attorno a Salonico. È la prima frase che i bambini imparano per relazionarsi con le persone esterne al nucleo familiare: significa “come ti chiami?”.

“Nav-ey ta cheeja?” è la mostra fotografica che verrà inaugurata oggi allo Spazio Sorgente di Oreno (piazza San Michele), alle 21. L'esposizione, che rimarrà visibile fino a domenica 27 ottobre, raccoglie momenti di vita delle persone radunate nei campi profughi della Grecia. È curata e presentata da Eleonora Pucci, in un allestimento realizzato da Carlo Maria Corbetta e Roberto

Motta.

«La prima cosa che ho imparato in arabo e in curdo è proprio “come ti chiami?”, perché quelle poche parole spazzano via in un soffio l'idea di estraneità, di essere un numero in mezzo a tanti altri, di anonimato, e stabiliscono un rapporto tra due persone sullo stesso piano» scrive Pucci ricordando l'esperienza di volontariato trascorsa presso il campo profughi di Vasilika, vicino a Salonico. «La maggior parte delle foto è di bassa qualità, fatta coi telefoni nei pochissimi momenti liberi di vita al campo. Ciò che conta è il messaggio che trasmettono. Vi sono fotografie che ritraggono condizioni di vita difficili e momenti di



Una delle foto in mostra, fino al 27 ottobre

emergenza, ma sappiate che la frase che più ho visto scritta sui disegni dei ragazzini è “never give up” (“mai arrendersi”). Per questa ragione troverete tanti sorrisi e una bellezza sconvolgente».

Orari di apertura, a ingresso libero: il sabato dalle 15.30 alle 19, la domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 19. Per visite in settimana, scrivere all'indirizzo mail sorgente.oreno@gmail.com. ■ **F.Sig.**